

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 15 maggio 2019



## RTP

Repubblica Roma	15/05/19	P. 16	PROFESSIONISTI RISORSA PER L'EUROPA		1
-----------------	----------	-------	-------------------------------------	--	---

## SBLOCCA CANTIERI

Sole 24 Ore	15/05/19	P. 25	APPALTI, STOP ALLA STRETTA SULLE IRREGOLARITA'	SALERNO MAURO	2
-------------	----------	-------	--	---------------	---

## CONFINDUSTRIA

Corriere Della Sera	15/05/19	P. 15	CONFINDUSTRIA LOMBARDA, SENTITO IL PRESIDENTE		3
---------------------	----------	-------	---	--	---

## SBLOCCA CANTIERI

Italia Oggi	15/05/19	P. 36	APPALTI, NIENTE GARE FINO A 1 MIN	MASCOLINI ANDREA	4
-------------	----------	-------	-----------------------------------	---------------------	---

Messaggero Roma	15/05/19	P. 7	LAVORI, LO SBLOCCA CANTIERI SLITTA ANCORA ANCE: PERSI 70 MILIARDI DI INVESTIMENTI	ORSINI JACOPO	5
-----------------	----------	------	---	---------------	---

## INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	15/05/19	P. 12	GRAN SASSO, EMENDAMENTO SU COMMISSARIO E RISORSE	CIMMARUSTI IVAN	6
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

## DIGITALE

Corriere Della Sera	15/05/19	P. 32	L'INDUSTRIA ITALIANA AL TEST DEL DIGITALE INVESTITI 10 MILIARDI MA LA STRADA E' LUNGA	DI VICO DARIO	7
---------------------	----------	-------	---	---------------	---

## INDUSTRIA 4.0

Messaggero Roma	15/05/19	P. 15	INDUSTRIA 4.0: ATTIVATI OLTRE 10 MILIARDI D'INVESTIMENTI		8
-----------------	----------	-------	--	--	---

Sole 24 Ore	15/05/19	P. 1	INDUSTRIA 4.0 SOSTIENE GLI INVESTIMENTI (13 MILIARDI) DELLE IMPRESE	ORLANDO LUCA	9
-------------	----------	------	---	--------------	---

## PARTITE IVA

Sole 24 Ore	15/05/19	P. 25	MINIMI SOPRA SOGLIA CON INGRESSO DIRETTO NEL "FORFETTARIO"	CAPUTO ALESSANDRA	11
-------------	----------	-------	--	----------------------	----

## UNIVERSITÀ

Sole 24 Ore	15/05/19	P. 25	GLI ATENEI POSSONO DIVENTARE SPA	BRUNO EUGENIO	12
-------------	----------	-------	----------------------------------	---------------	----

## GRATUITO PATROCINIO

Sole 24 Ore	15/05/19	P. 28	LA PROMESSA AI LEGALI: PRESTO L'ESTENSIONE DEL GRATUITO PATROCINIO	I.CIMM.	13
-------------	----------	-------	--	---------	----

## AFFITTI D'AZIENDA

Italia Oggi	15/05/19	P. 34	AVVOCATI E COMMERCIALISTI NEGLI AFFITTI D'AZIENDA	BARTELLI CRISTINA	14
-------------	----------	-------	---	-------------------	----

## PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Sole 24 Ore	15/05/19	P. 8	NELLA PA 250MILA INGRESSI PER COMPENSARE L'ESODO	Gianni Trovati	15
-------------	----------	------	--	----------------	----



# PROFESSIONISTI RISORSA PER L'EUROPA

## 16 MAGGIO 2019

9.30-13.30 TEATRO QUIRINO  
VIA DELLE VERGINI 7 ROMA

La **Rete Professioni Tecniche** e il **Comitato Unitario Professioni** incontrano le forze politiche in vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo previste per il prossimo 26 maggio 2019. I professionisti italiani esporranno le proprie proposte sulle materie di maggiore interesse per le categorie e per le comunità territoriali, nell'ambito di 4 confronti con esponenti di Governo e Parlamento condotti da un giornalista e trasmessi anche in streaming.

9.30 - INTRODUZIONE

**CUP - Presidente**

**RPT - Coordinatore**

**TESTIMONIANZE DAL TERRITORIO:**

**INTERVENTI DEI PRESIDENTI DI ORDINI E COLLEGI LOCALI**

**TAVOLE ROTONDE:**

1) **DIMENSIONE ECONOMICA E SOCIALE. MOBILITÀ E CONCORRENZA**

2) **LAVORO, SEMPLIFICAZIONE, ACCESSO AI FONDI COMUNITARI**

3) **INNOVAZIONE, INFRASTRUTTURE, GOVERNO DEL TERRITORIO**

4) **DIRITTI SOCIALI: QUALITÀ DELLA VITA, COMUNITÀ E SALUTE**

13.15 - CONCLUSIONI

Saranno presenti i **Presidenti dei Consigli, Ordini e Federazioni nazionali, nonché di quelli territoriali, di:**

AGROTECNICI, ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI, ASSISTENTI SOCIALI, ATTUARI, BIOLOGI, CHIMICI E FISICI, CONSULENTI DEL LAVORO, DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI, GEOLOGI, GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI, GIORNALISTI, INGEGNERI, NOTARIATO, PERITI AGRARI E PERITI AGRARI LAUREATI, PERITI INDUSTRIALI E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI, PROFESSIONE DI OSTETRICA, PROFESSIONI INFERMIERISTICHE, PSICOLOGI, SPEDIZIONIERI DOGANALI, TECNOLOGI ALIMENTARI, TSRM E DELLE PROFESSIONI SANITARIE TECNICHE DELLA RIABILITAZIONE E DELLA PREVENZIONE, VETERINARI.

# Appalti, stop alla stretta sulle irregolarità

## SBLOCCA CANTIERI

**Il relatore Santillo: il fondo salva Pmi non sarà a carico delle imprese**

**Mauro Salerno**

La microtassa per finanziare il fondo salva-Pmi rimaste intrappolate nei cantieri in crisi non sarà a carico delle imprese. E verrà rivista anche la contestatissima norma che consente alle amministrazioni di escludere dalle gare d'appalto le aziende sulla base di irregolarità fiscali e contributive non definitivamente accertate.

Arrivano due buone notizie per le imprese dagli emendamenti al decreto Sblocca cantieri cui sta lavorando la maggioranza in queste ore. Il voto sulle circa 1.200 modifiche presentate potrebbe cominciare già stasera. Ma l'approdo del decreto in Aula slitta al 28 maggio, dopo il voto per le Europee. A dare conto delle novità è Agostino Santillo (M5S), relatore del provvedimento al Senato: «Le risorse per il fondo salva-Pmi - ha spiegato durante un convegno organizzato dall'Ance a Roma - saranno trovate all'interno del quadro economico a disposizione delle opere».

Santillo ha anche annunciato l'arrivo di altre correzioni. Tra queste, un emendamento mirato a definire me-

glio le responsabilità dei funzionari pubblici di fronte al rischio di contestazioni per danno erariale, in modo da limitare il fenomeno del «blocco della firma», che secondo gli analisti del settore è una delle cause principali dello stallo degli investimenti. Confermata anche l'intenzione di riportare a 1 milione di euro (dai 200mila euro previsti dal decreto) la soglia minima per far scattare l'obbligo di gara con procedura aperta. Al di sotto di questo importo tornerà possibile la procedura negoziata a inviti.

Modifiche in vista anche per il subappalto, che dovrebbe scendere dal 50 al 40 per cento. Annunciata anche la retromarcia sugli incentivi del 2% alla progettazione dei tecnici alla Pa-

«Bene semplificare le gare», ha sottolineato da parte sua il presidente dell'Ance Gabriele Buia. E per questo il decreto Sblocca cantieri va salutato come un «primo segnale di attenzione» del governo. Ma questo non basta a garantire il rilancio degli investimenti. Il refrain secondo cui «i fondi ci sono» non basta più. «Vogliamo sapere se, a parte gli stanziamenti in competenza, le amministrazioni hanno le risorse in cassa da spendere. Altrimenti, le risorse rimangono inutilizzate». Secondo l'Ance, soltanto il 4% dei 150 miliardi stanziati dalle ultime tre leggi di bilancio è stato speso. Il resto è bloccato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Teste nell'inchiesta tangenti****Confindustria lombarda,  
sentito il presidente**

**I**nterrogatorio-fiume in Procura a Milano per il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, ascoltato per molte ore fino a sera dai pm che una settimana fa hanno ottenuto 43 misure cautelari per reati contro la pubblica amministrazione. Il patron della multinazionale azienda di famiglia Omr - Officine Meccaniche Rezzatesi è arrivato con un avvocato, che però è rimasto fuori dall'ufficio dove i pm hanno convocato Bonometti come teste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A un convegno Ance, il relatore del dl Sblocca cantieri Santillo annuncia le novità

# Appalti, niente gare fino a 1 mln

## Estese le procedure negoziate. Stop incentivi ai progettisti

DI ANDREA MASCOLINI

**A**lzare a un milione la soglia per la procedura negoziata, limitare la responsabilità per danno erariale dei funzionari pubblici; ripristinare il tetto per il prezzo nell'offerta economicamente più vantaggiosa; portare al 40% il limite del subappalto; togliere l'incentivo del 2% a favore dei tecnici delle pubbliche amministrazioni per la fase progettuale; norma «salva imprese» legata al ribasso ma inserita nelle somme a disposizione della stazione appaltante. Sono questi i punti sui quali, **Agostino Santillo**, relatore del disegno di legge di conversione del decreto Sblocca cantieri (dl 32/2019) ha anticipato che si interverrà con emendamenti ad hoc in commissione, per arrivare all'esame in aula martedì 28 maggio, quindi dopo le votazioni per le elezioni europee di domenica 26.

L'annuncio è stato dato durante il convegno organizzato ieri dall'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili, dal titolo «Sblocca cantieri: quali risorse e quali regole» cui hanno partecipato, fra gli

altri, oltre al presidente dei costruttori **Gabriele Buia** e al vice presidente **Edoardo Bianchi**, anche il vice ministro per l'economia **Laura Castelli**.

Dopo avere precisato che, con il decreto 32 «si è inteso toccare le corde giuste per riavviare le procedure e in particolare l'affidamento dei lavori perché è lì che bisogna intervenire immediatamente con un cambio di paradigma», è proprio sulla parte procedurale, oggetto di serrato confronto con la Lega, che il relatore ha annunciato una prima modifica. «Ci sono tante proposte che condividiamo perché la nostra posizione non è rigida e possiamo ragionare su alcuni temi con le altre forze politiche», ha osservato Santillo. Un passaggio apprezzato anche dal capogruppo Pd in commissione, **Salvatore Margiotta**, che ha poi posto l'accento sulla necessità di una accurata disciplina della fase transitoria del provvedimento.

Fra le novità annunciate da Santillo, in primo luogo è stata richiamata la revisione della soglia per le procedure negoziate (nel decreto 32 ammessa fino a 200 mila, mentre

oltre tale importo scatta la procedura aperta). In questo caso la soglia può essere rivisitata verso l'alto, a un milio-



Agostino Santillo

ne (si veda *ItaliaOggi* del 10 maggio) purché dalla soglia massima fino a 5,2 milioni la procedura sia sempre aperta con esclusione automatica delle offerte anomale. «Poi vedremo se l'esperienza ci darà ragione e vedremo sarà il caso di alzare il tetto oltre la soglia di un milione», ha aggiunto.

Un secondo punto sul quale viene recepita l'esigenza di intervenire è quella del-

la responsabilità per danno erariale in capo ai funzionari pubblici, su cui, ha anticipato il senatore M5S, «stiamo preparando un emendamento in commissione».

Altro punto oggetto di intervento, è quello relativo alla la soglia del subappalto, portata nel testo dal 30% al 50%; in particolare la nuova soglia, ha spiegato, «potrebbe essere spostata verso il basso, ad esempio al 40%», così come proposto in un emendamento presentato dai Cinquestelle, «ma in ogni caso dobbiamo evitare che facciano lavori soggetti che non hanno la formazione adatta come imprese di costruzioni».

Sulla norma che ripristina l'incentivo del 2% a favore dei tecnici della p.a. per la progettazione, Santillo ha annunciato di raccogliere «l'appello che è stato formulato per non fare rientrare nell'incentivo del 2% anche la progettazione perché questo secondo noi non aiuta la specializzazione progettuale del mercato esterno alla p.a. e soprattutto fa sì che chi progetta debba anche controllare l'esecuzione di quanto progettato e questo

potrebbe determinare un agevole conflitto di interessi».

Sull'appalto integrato il relatore ha precisato che si sta «ragionando anche sulla possibilità o meno di estendere l'utilizzo dell'appalto integrato fino al 2020 che a volte può essere la manna scesa dal cielo ma altre volte ne farei a meno». Ad essere modificate, secondo Santillo, sarà inoltre la norma che esclude le imprese per irregolarità fiscale e contributiva non ancora accertata. Il comma, ha spiegato, sarà eliminato.

Si stanno infine «facendo dei ragionamenti sul ripristino della soglia del 30% per il prezzo nell'offerta economicamente più vantaggiosa». «Noi siamo a favore», ha spiegato. Sulla norma «salva pmi» in caso di fallimento dell'impresa, Santillo ha concluso che il governo «non vuole che questi costi ricadano sull'appaltatore e quindi la quota percentuale sarà legata al ribasso dell'aggiudicatario, ma sarà fatta ricadere nel quadro economico come somma a disposizione della stazione appaltante e non dell'impresa aggiudicataria».



# Lavori, lo sblocca cantieri slitta ancora Ance: persi 70 miliardi di investimenti

## IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il decreto sblocca cantieri, su cui il governo conta per rilanciare la crescita economica, frena ancora. Intanto sulle norme arriva la bocciatura del presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, che avverte: contiene misure pericolose. Il provvedimento arriverà in aula al Senato solo dopo le elezioni europee, martedì 28 maggio. «Allunghiamo l'esame perché l'analisi venga fatta con i tempi giusti - ha spiegato il capogruppo 5 stelle a palazzo Madama, Stefano Patuanelli -. C'è la volontà di lavorare anche con l'opposizione per migliorare il testo». «I ritardi sono conseguenza dell'ennesimo scontro all'interno della maggioranza e della rissa tra i due vicepremier», attacca invece Fratelli d'Italia.

Nel frattempo i gialloverdi sono pronti a modificare di nuovo la soglia del subappalto, portata dal 50% al 40% per i lavori. Il limite potrebbe essere fissato al 40% e a cambiare saranno anche i tetti per la procedura negoziata che dovrebbe essere di nuovo alzata da 200mila a un milione di euro. Solo al di

sopra di questo limite scatterebbe quindi l'obbligo di gara.

I rilievi dell'Anac. «Lo sblocca-cantieri ha vari aspetti problematici - afferma Cantone a Skytg24 - semplifica gli affidamenti sotto i 200mila euro, che sono tantissimi negli enti locali, e questa è una norma pericolosa». Il decreto, continua, «prevede eccessive deroghe ai commissari di governo. Poi c'è la norma sui subappalti che ha una serie di rischi collegati alle infiltrazioni mafiose ed è pericolosa sul piano della qualità delle opere». Inoltre secondo Cantone il provvedimento non servirà per rilanciare le grandi infrastrutture. «C'è poco», taglia corto. Fino «a 200mila euro - prosegue - si lasciano mani libere, oltre questo tetto ci sono procedure ipergarantite: non mi sembra che sblocchi».

Critiche alle norme sui cantieri arrivano anche dalla Corte dei conti: ci sono troppe deroghe e troppe modifiche. «Torniamo all'ordinarietà, dà certezza. Sono più le deroghe che le regole», è l'invito del presidente dei magistrati contabili, Angelo Buscema, che denuncia anche «un certo sgomento» degli operatori per il continuo cambio delle norme. In Italia esistono 42.000

stazioni appaltanti, «è una cifra spaventosa. C'è bisogno di ridurle», sottolinea ancora Buscema.

Sulla stessa linea l'Ance, l'associazione dei costruttori: «Vogliamo le regole ma che siano semplici e facilmente comprensibili», afferma il presidente, Gabriele Buia. «I costruttori hanno perso la fiducia. C'è stato un calo degli investimenti negli ultimi dieci anni di 70 miliardi. Vogliamo credere alle promesse ma non abbiamo più tempo», è ancora la denuncia di Buia, che chiede al governo certezza delle risorse e programmazione stabile nel tempo.

L'Ance giudica poi «deleterii i continui ripensamenti sulle priorità da finanziare». La programmazione delle infrastrutture strategiche, ricordano i costruttori, è stata modificata 5 volte negli ultimi 8 anni. «La questione non riguarda solo la Tav o le altre grandi priorità strategiche ma anche le opere più urgenti di manutenzione del territorio e per la sicurezza degli edifici scolastici». Nelle ultime tre leggi di bilancio, dice ancora l'Ance, sono stati stanziati per le infrastrutture 150 miliardi, ma ne sono stati spesi solo il 4%. Inoltre dal 2014 su 51 miliardi di fondi Ue disponibili ne sono stati impiegati solo 10.

**Jacopo Orsini**



Un cantiere della Tav nella parte francese dei lavori dall'Alta velocità

**L'ESAME DEL DECRETO DOPO LE ELEZIONI EUROPEE CANTONE CRITICO: «NORME PERICOLOSE SI RISCHIANO INFILTRAZIONI MAFIOSE»**

# Gran Sasso, emendamento su commissario e risorse

## IL TRAFORO SULL'A24

Piano del ministero in tre mosse per evitare la chiusura del tunnel

Ivan Cimmarusti  
 Andrea Marini

Si lavora ancora per evitare la chiusura del Traforo del Gran Sasso, annunciata dalla concessionaria Strada dei Parchi per la mezzanotte di domenica prossima. Ma ieri il clima volgeva al sereno dopo il nuovo incontro tra Ministero e istituzioni coinvolte (ma senza la Strada dei Parchi, concessionaria della A24 che passa nella galleria del Gran Sasso). Il Mit è al lavoro per scrivere un emendamento allo sbloccacantieri con i fondi necessari per mettere in sicurezza le risorse idriche, che dovrebbe accompagnare quello sulla nomina del commissario (non si esclude possa finire al governatore dell'Abruzzo Marco Marsilio). In più sta elaborando un piano a breve termine basato su tre assi: monitoraggio delle risorse idriche; pianificare una eventuale emergenza acqua e un piano di limitazione della circolazione nel Gran Sasso.

«L'obiettivo è quello di evitare una chiusura che recherebbe danni enormi», ha detto il ministro Danilo Toninelli. «Se le cose dette verranno confermate, verrà revocata questa nostra posizione», ha aggiunto

Mauro Fabris, vicepresidente della concessionaria di A24 e A25.

Costi e opere di impermeabilizzazione del traforo del Gran Sasso sono già state messe a punto. Sono tre le relazioni che illustrano il restyling della struttura e dimostrano la totale «inadeguatezza» degli impianti di captazione dell'acqua. Aspetti che rendono necessari gli interventi, in quanto la sottostante falda acquifera – che fornisce acqua a 700mila abitanti in Abruzzo – è a rischio inquinamento fin dall'estate del 1980, da quando terminarono i lavori di costruzione del tunnel sull'A24.

Stando ai documenti, «il grado di impermeabilità», in base «alle modalità realizzative adottate all'epoca della costruzione», risulta «del tutto insufficiente ai fini potabili». Le conclusioni sono di uno dei tre elaborati, quello messo a punto da Strada dei Parchi (SdP), ma che ricalca le analisi degli altri due elaborati fatti dall'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) e dall'Ente regionale servizio idrico (Ersi), da cui emerge la stima dei costi in 172 milioni di euro complessivi. I documenti sono depositati alla Commissione regionale per la messa in sicurezza e la protezione del sistema idrico del Gran Sasso, le cui valutazioni hanno portato alla delibera della Regione Abruzzo di gennaio scorso, con cui si è disposto l'esecuzione dei lavori.

Ma andiamo per gradi. Attualmente, stando alla documentazione,

«il convogliamento (idrico, ndr) avviene a superficie libera, a pressione atmosferica, in un manufatto di cemento armato, gettato in opera in cantiere». Risulta che «il grado di impermeabilità assentito dal materiale e dal complesso delle opere, in base alle modalità realizzative adottate all'epoca della costruzione, è del tutto insufficiente ai fini potabili».

La mancanza di interventi per tutelare la falda acquifera potrebbe comportare nuove forme di inquinamento, con ulteriori procedimenti penali a carico di SdP, già sotto processo assieme ai vertici dell'Infn. Il particolare non è di poco conto: lo stesso Istituto, infatti, presenta rilevanti criticità nei propri laboratori situati all'interno del massiccio del Gran Sasso. Secondo documenti della Provincia di Teramo, «nei laboratori sono stoccate circa 2mila 300 tonnellate di sostanze pericolose negli esperimenti Lvd (telescopio neutrino nella sala A, ndr) e Borexino (esperimento di fisica delle particelle situato nella Sala C, ndr) determinando la classificazione dei laboratori come "Impianto a rischio di incidente rilevante"», secondo i criteri della direttiva Seveso Ter. Non solo, perché nello stesso documento della Provincia si precisa che il decreto legislativo 152/2006 all'articolo 94 «vieta lo stoccaggio di sostanze pericolose vicino alle captazioni e prescrive l'allontanamento dei centri di pericolo o, qualora non sia possibile, la loro messa in sicurezza».

## I NUMERI

3

### Le relazioni

Sono i documenti predisposti da Strada dei Parchi (SdP), Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) ed Ente regionale servizio idrico (Ersi), che illustrano le criticità nella captazione di acqua dal traforo del Gran Sasso. I documenti pianificano tutti gli interventi per la messa in sicurezza della struttura per un costo di 172 milioni: 104,3 per SdP, 53 per Ersi e 14,6 per Infn.

2.300

### Tonnellate

Il quantitativo di sostanze pericolose presenti nei laboratori dell'Infn situati all'interno del massiccio del Gran Sasso.



Rischio chiusura. L'ingresso della galleria tunnel del Gran Sasso dalla parte aquilana



# L'industria italiana al test del digitale

## Investiti 10 miliardi ma la strada è lunga

### L'analisi

di **Dario Di Vico**

È arrivato a 10 miliardi il monte-investimenti delle imprese italiane in beni strumentali, attivato grazie al piano Industria 4.0. E, notizia assolutamente inedita, le Pmi non sono rimaste al palo. Un terzo delle risorse investite viene dalle aziende sopra i 250 dipendenti, un altro terzo da quelle tra 50 e 250 addetti e il restante da realtà produttive piccole e piccolissime. Sono questi i dati forniti da un'indagine sull'utilizzo dell'iper-ammortamento realizzata dal Centro Studi Confindustria in collaborazione con il Mef e contenuta nel Rapporto «Dove va l'industria italiana», presentato ieri a Milano in Assolombarda. La considerazione chiave dalla quale è partito

nella sua relazione il capoeconomista di Confindustria, Andrea Montanino, riguarda proprio la trasformazione digitale individuata come la leva da azionare per produrre sviluppo e difendere il vantaggio competitivo dell'industria italiana. E questo vale persino per i settori «leggeri» dal *made in Italy*. Se le cose stanno così un processo di questo tipo non può vivere di soli incentivi ma abbisogna di una cultura del digitale che ancora non c'è e che la manifattura è chiamata ad elaborare in tempi stretti. Una cultura non solo «macchinista» ma che, ad esempio, sappia dare risposte anche alla mutazione del lavoro che spacca l'universo operaio in almeno tre tronconi diversi.

Il Rapporto del Csc tributa un ampio riconoscimento alla vivacità dell'industria italiana dei macchinari decisiva nel raddoppio del saldo commerciale realizzato in questi anni. Il peso dei macchinari nell'export è del 19,1%, precede nettamente il *made in Italy* «estetico» (mobili, tessile, ab-

bigliamento, calzature) al 14,6% e ha propiziato quella che Montanino chiama «la via alta del riposizionamento del sistema manifatturiero italiano». Ma se le cose stanno così bisognerebbe dotarsi di una politica industriale ad hoc, perché in un mondo in cui niente resta fermo l'interesse dei gruppi stranieri, cinesi in testa, nei confronti dei nostri gioielli della meccanica è sicuramente una variabile con la quale fare i conti.

Un dato preoccupante che invece emerge dall'indagine sull'iper-ammortamento (condotta sui dati delle dichiarazioni fiscali) riguarda il settore dell'*automotive*. Rimasto decisamente indietro negli investimenti 4.0, addirittura dietro l'industria della carta e quella della stampa. Ora, siccome il mondo dell'auto è alle prese con (irrisolti) problemi rappresentati dalla transizione all'elettrico, constatare che non si sono utilizzati gli incentivi di Industria 4.0 per portarsi quantomeno avanti crea più di un interrogativo. Qualche tempo fa la Confindustria aveva lancia-

to da Torino una sorta di vertenza auto nei confronti del governo che successivamente però si è smarrita. Il dato deludente sull'iper-ammortamento forse può spingere a resettare il percorso e ripartire.

Posto che il Rapporto sembra porre le basi di un aggiornamento delle scelte confindustriali è interessante anche sottolineare il peso assegnato alla domanda interna. «Il rallentamento del commercio mondiale impone a tutti i sistemi economici di tornare a fare affidamento più che in passato sul mercato domestico». Ora «domestico» lo si può anche tradurre come «europeo» ma ciò non toglie che in questo modo Confindustria segnala la necessità di una riflessione sul peso della domanda interna italiana, riprendendo uno stimolo lanciato di recente da Innocenzo Cipolletta. Si può pensare, come sostiene il governo, che il rilancio possa venire da quota 100 e reddito di cittadinanza? Non sembra proprio, mentre è sicuramente più sensato pensare di legarlo alla riduzione del cuneo fiscale.

## 19,1

per cento è il peso dei macchinari nell'export secondo il rapporto di Confindustria

## 66

per cento degli investimenti incentivati con il piano 4.0 è composto da imprese con meno di 250 dipendenti

# Industria 4.0: attivati oltre 10 miliardi d'investimenti

## CONFINDUSTRIA

ROMA Attraverso gli incentivi del piano Industria 4.0, le imprese italiane hanno investito 10 miliardi di euro per macchinari e attrezzature. A fotografare lo stato di salute del comparto manifatturiero è il centro studi di Confindustria che evidenzia come nonostante la crisi, il rallentamento dell'economica globale e le incertezze dovute ai dazi ed alla Brexit, l'Italia si conferma la settima potenza manifatturiera del mondo.

Dai dati elaborati da Confindustria emerge anche come ad usufruire degli incentivi del piano 4.0 non sono state solo le grandi aziende ma anche le piccole e medie imprese. Il 96% dei beneficiari, a cui corrisponde il 66% degli investimenti incentivati, è composto da imprese con meno di 250 dipendenti, ossia piccole e medie imprese. Il 35% degli investimenti 4.0 è addirittura riferibile a imprese con meno di 50 addetti.

Più dell'80% delle imprese agevolate appartiene al settore manifatturiero. In testa il comparto dei prodotti in metallo (26%, davanti a meccanica strumentale e chimica (entrambe al 9%).

L'iper-ammortamento è stato utilizzato in netta prevalenza da imprese del Nord Italia (86%). In particolare, la Lombardia svetta (35%) davanti a Veneto (17%) e Emilia Romagna (16%). Su livelli molto bassi d'investimento tutte le regioni meridionali. Gli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto sono stati negli ultimi anni i più dinamici, grazie anche alle politiche di incentivazione.



CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA

COMPETITIVITÀ

Industria 4.0  
sostiene  
gli investimenti  
(13 miliardi)  
delle imprese

**66**  
per cento

Nel 2017 il 66% degli investimenti realizzati con i programmi di Industria 4.0 erano delle Piccole imprese

Luca Orlando — a pag. 3

# La corsa degli investimenti grazie ai bonus di Industria 4.0

**Centro studi Confindustria.** Tra macchinari e beni immateriali 13 miliardi nel 2017, dalle Pmi il 66% Panucci: «Italia settima per valore aggiunto se punterà su investimenti pubblici e privati»

**Luca Orlando**

MILANO

Adesso tocca all'Italia. La protagonista dell'ultimo rapporto del Centro studi di Confindustria è la domanda interna, grande assente nel lungo attraversamento della crisi, chiamata ora a svolgere un nuovo ruolo propulsivo davanti al rallentamento progressivo dell'export.

Se le commesse internazionali hanno infatti traghettato l'industria e il Paese fuori dalla recessione - questa la tesi di fondo del rapporto "Dove va l'industria italiana" - oggi queste non sono più in grado di fornire carburante aggiuntivo sufficiente. In parte a causa di eventi contingenti come guerre commerciali o Brexit, più in generale per effetto di trasformazioni profonde che indicano la fine dell'età dell'oro della globalizzazione e un ritorno al regionalismo come paradigma di riferimento per gli scambi. Se questo accade diventa dunque necessario fare maggiore affidamento sul mercato domestico, rilanciando in primis investimenti pubblici e privati.

Questi ultimi, del resto, hanno già fornito un contributo non marginale negli ultimi anni, spinti in particolare dagli incentivi fiscali del Piano Industria-Impresa 4.0. Nelle stime di Csc e del dipartimento Finanze del ministero dell'Economia, nel 2017 l'iperammortamento è stato in grado di attivare dieci miliardi di euro di investimenti per macchinari e at-

trezzature hi-tech (in linea con le stime dell'esecutivo di allora), a cui si aggiungono altri 3,3 miliardi di beni immateriali, valori in questo caso superiori di quasi il 50% rispetto alle stime preventive che aveva effettuato il Governo.

«Siamo soddisfatti - spiega il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci - anche perché i dati mostrano che sono state soprattutto le Pmi a utilizzare la misura. Del resto - aggiunge - riusciremo a mantenere il settimo posto come industria per valore aggiunto e il secondo in Europa se punteremo su investimenti pubblici e privati, in particolare verso i maggiori driver di sviluppo, che sono digitalizzazione e sostenibilità».

Se quella degli investimenti pare la leva più promettente per rilanciare il Paese, il rapporto evidenzia tuttavia una serie di ostacoli rilevanti che non rendono per nulla automatico il raggiungimento del target: l'elevata incertezza del contesto politico ed economico interno ed internazionale, attese non particolarmente ottimistiche sulla ripresa della domanda, finanziamenti bancari che alla fine del 2018 sono tornati a farsi più restrittivi, vincoli di bilancio pubblici sempre più stringenti. «È naturalmente deve tornare la fiducia - ricorda il capo economista di Confindustria Andrea Montanino - perché in assenza di questo fattore è sempre l'attendismo a prevalere».

Se l'andamento 2017-2018 della produzione industriale italiana testimonia

la validità dell'operazione 4.0, pare chiaro che questo non sia stato sufficiente per modificare il quadro di fondo. Che ha visto negli anni soprattutto l'export come traino dell'output manifatturiero mentre i ricavi realizzati in Italia sono oggi appena un paio di punti al di sopra di quanto accadeva nel 2013.

Evidente il gap rispetto agli altri paesi, con il volume della domanda nazionale ad avere avviato una parziale risalita a partire dal 2014, dimostrando tuttavia una capacità di recupero inferiore rispetto a Germania, Francia, Spagna e all'intera eurozona. La politica economica e le scelte di politica industriale vengono così chiamate a riprendere il centro della scena, sia a livello nazionale che europeo. Su scala continentale la

proposta è quella di lavorare per completare e sviluppare il mercato unico, anche in questo caso avvalendosi della forza autonoma di un'area da 500 milioni di abitanti per investire in catene del valore strategiche, da sviluppare attraverso piani di azione definiti. Un esempio è l'ambito digitale, dove in assenza di un cambio di rotta l'Europa rischia di perdere la sfida contro America e Asia. Emblematici gli ultimi dati sui brevetti riconducibili all'area Ict, con l'intera Europa a raggiungere solo i due terzi dei volumi Usa, il 71% di quelli coreani, meno della metà rispetto al Giappone.

« RIPRODUZIONE RISERVATA »



**Marcella Panucci**  
«Sull'iper-ammortamento siamo soddisfatti anche perché appunto i dati mostrano che sono state soprattutto le Pmi a utilizzare la misura» ha dichiarato la dg di Confindustria

## L'identikit degli investimenti in industria 4.0

### CHI HA INVESTITO

Investimenti in iper-ammortamento per dimensione dell'impresa (2017)  
*In percentuale*

#### DIPENDENTI

DA 0 A 9	DA 10 A 50	DA 51 A 250	SOPRA 250
7	28	32	33

**10**  
miliardi

### I PRIMI 20 SETTORI

La distribuzione degli investimenti tra i settori manifatturieri

	DISTRIBUZIONE INVESTIMENTI		INVESTIM. MEDIO MGL DI €	QUOTA % IMPRESE AG. SUL TOTALE
	0	15		
<b>Prodotti in metallo</b>			868	4,4
<b>Meccanica strumentale</b>			668	3,9
<b>Chimica</b>			3.416	3,1
<b>Minerali non metallif.</b>			1.918	2,0
<b>Gomma plastica</b>			840	5,4
<b>Alimentari</b>			876	2,1
<b>Carta</b>			2.026	4,8
<b>Elettronica</b>			1.382	4,0
<b>Metallurgia</b>			1.725	4,5
<b>Stampa</b>			1.064	2,6
<b>Coke, petroliferi</b>			25.620	1,5
<b>Automotive</b>			1.631	4,3
<b>App. elettriche</b>			526	3,5
<b>Legno</b>			1.005	1,8
<b>Mobili</b>			525	2,3
<b>Tessile</b>			402	3,4
<b>Bevande</b>			1.734	1,6
<b>Altre industrie</b>			308	3,1
<b>Pelletteria</b>			327	2,2
<b>Riparazione macchinari</b>			295	1,1



**Andrea Montanino** «Non ostante la crisi e i tanti brutti messaggi che arrivano l'industria è solida e si è molto trasformata in senso positivo e si allarga su nuovi mercati, porta in nuovi Paesi»

Fonte: elaborazioni CSC e MEF-Dipartimento delle Finanze su dati Agenzia delle Entrate e Istat



# Minimi sopra soglia con ingresso diretto nel «forfettario»

## PARTITE IVA

Transito autorizzato già a partire dall'anno di superamento del tetto

**Alessandra Caputo  
 Gian Paolo Tosoni**

Il contribuente minimo che supera la soglia di permanenza nel regime (Dl 98/2011) per più del 50%, può transitare nel regime forfettario già dall'anno del superamento. Lo ha chiarito l'agenzia delle Entrate nella risposta 140/2019 ad una richiesta di interpello.

Il caso proposto riguardava un libero professionista che nell'anno 2019 applicava il regime di vantaggio ex articolo 27, Dl 98/2011 (cosiddetto regime dei minimi) e che prevedeva, nell'anno stesso, di fuoriuscire dal regime a causa del superamento per oltre il 50% della soglia massima di 30mila euro valida ai fini della permanenza nel regime, ma non quella di euro 65mila prevista, invece, per il regime forfettario.

Si ricorda che il regime dei minimi è stato abrogato a decorrere dal 2016 e che coloro che a quella data se ne avvalevano possono continuare a farlo fino alla naturale scadenza di cinque anni oppure fino al compimento del trentacinquesimo anno di età, a meno che non insorga una eventuale causa di esclusione.

Il quesito riguardava la data da decorrere dalla quale avrebbe potuto avvalersi del regime forfettario (legge 190/2014). La soluzione proposta prevedeva di transitare nel regime forfettario al momento dell'emissione della fattura determinante per il superamento della soglia dei 30mila, senza attendere il superamento del limite di 45mila euro; inoltre, si riteneva di poter indicare già nelle fatture successive il

nuovo riferimento normativo del regime forfettario determinando il reddito per l'intero periodo di imposta 2019 con il coefficiente di redditività previsto per il regime forfettario del 15 per cento.

La risposta dell'Agenzia ha confermato la soluzione prospettata dal contribuente. Nella situazione descritta, infatti, si determina una sorta di continuità/consecutività tra il regime dei minimi e quello forfettario tale da consentire il naturale passaggio da un regime all'altro.

Non trova quindi applicazione il comma 111 della legge 244/2007 che obbligava chi usciva dal regime per il superamento dei limiti di ricavi per oltre il 50%, all'applicazione del regime ordinario per almeno 3 anni. Tale vincolo, infatti, era stato dettato prima dell'entrata in vigore del regime forfettario.

Infatti i due regimi prevedono lo stesso trattamento ai fini Iva nel senso che la fattura è emessa non in forma elettronica e senza applicazione dell'Iva scontando soltanto l'imposta di bollo. Pertanto sotto tale profilo Iva nulla cambia con il superamento del limite di 30mila euro di fatturato, se non il riferimento normativo da indicare nella fattura.

Invece, ai fini dell'imposizione diretta i due regimi presentano, per la determinazione dell'imponibile, caratteristiche non coincidenti: per i minimi il reddito si determina contrapponendo i ricavi alle spese sostenute, mentre nel regime forfettario il reddito viene determinato applicando all'ammontare dei ricavi il coefficiente di redditività. L'Agenzia precisa che l'ex minimo determina il reddito con il proprio coefficiente su tutti i ricavi del 2019. Ove nel precedente regime il contribuente avesse sofferto delle perdite fiscali deducibili nel quinquennio, queste possono essere dedotte anche dal reddito determinato con il forfettario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Gli atenei possono diventare Spa

## UNIVERSITÀ

Arriva il parere favorevole del Consiglio di Stato alle richieste del Miur

**Eugenio Bruno**

Gli atenei privati possono, se vogliono, diventare Spa o Srl. A dirlo è il Consiglio di Stato in un parere sulla natura giuridica delle università non statali che è stato emesso il 9 maggio scorso su richiesta del ministero dell'Istruzione. Un tema che

era diventato improvvisamente d'attualità a gennaio quando, durante l'esame in Parlamento del decreto semplificazioni, era spuntato un emendamento che privava del fondo di finanziamento pubblico (Ffo) le università che si fossero trasformate in società di capitali.

Quella norma non è mai giunta al traguardo ma il Miur - su spinta soprattutto degli atenei telematici - aveva comunque interpellato i giudici di Palazzo Spada. I quali, dopo una prima pronuncia interlocutoria a metà febbraio, sono entrati nel merito. Rispondendo però in maniera affermativa solo al primo dei

due quesiti di viale Trastevere: se gli atenei non statali possano acquistare la forma di una società di capitali. A loro giudizio possono perché non esiste «nel vigente ordinamento giuridico un'espressa esclusione, per le libere Università private, del perseguimento del fine di lucro».

Interlocutoria invece la risposta alla seconda domanda (A quali limitazioni vanno sottoposte gli atenei che lo fanno?). Nel passare la palla al legislatore i giudici ricordano che «non spetta a questo Consiglio forgiare "in positivo" un ulteriore tipo speciale di società di capitali».

DIRITTO DI QUOTAZIONE RISERVATA



# La promessa ai legali: presto l'estensione del gratuito patrocinio

## RIFORME

L'annuncio di Bonafede all'evento dell'Organismo congressuale forense

ROMA

Una riforma del processo civile più vicina alle istanze degli avvocati. Il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, assicura «semplificazione», con unico procedimento «monocratico identico anche per il Giudice di pace» e con «un unico atto introduttivo», perché il «sistema attuale non sta in piedi».

È uno degli aspetti emersi nel corso della Giornata dell'orgoglio dell'avvocatura e tutela dei diritti, un evento organizzato a Roma dall'Organismo congressuale forense, cui ha preso parte il Guardasigilli.

Obiettivo dell'incontro è stato quello di trovare, con tutte le componenti della società civile e della politica, punti di convergenza sul ruolo centrale della giurisdizione e dell'avvocatura per la compiuta realizzazione dei diritti dei cittadini e per la regolazione dei rapporti economici e sociali.

In un confronto incalzante con l'avvocato Giovanni Malinconico, coordinatore dell'Organismo, si è discusso di riforma della giustizia, «da tenere fuori dalla polemica politica - ha detto Bonafede -. A volte la politica ha tempi che vanno fuori dalle previsioni: speravo di portare un mese fa la legge delega in Consiglio dei ministri poi è mancato il confronto con l'altra parte politica (la Lega, ndr) e ora siamo in attesa di poterci confrontare».

Il Guardasigilli ha precisato che «entro il 2019 sarà approvata la riforma del processo penale e la riforma della prescrizione avrà effetti processuali non prima del 2022».

In pre-consiglio dei ministri, invece, andranno le proposte di riforma sul patrocinio a spese dello Stato. «Una novità - ha detto il ministro - riguarderà la possibilità di accedere anche per le negoziazioni assistite con esito favorevole».

In generale si è fatto riferimento a una giustizia più vicina alle istanze degli avvocati. «Abbiamo consegnato al ministro il manifesto approvato il 5 aprile dal Congresso nazionale forense - ha detto l'avvocato Malinconico -: la giurisdizione non è un servizio ma una funzione primaria, serve a permettere la realizzazione dei diritti, attraverso cui si attuano i principi di equità sociale». Per questo l'obiettivo dell'avvocatura è di accendere un faro sul «problema dell'accesso alla tutela giurisdizionale dei diritti», ha spiegato Malinconico, che ha aggiunto: «Ci sono costi di accesso alla giurisdizione che interferiscono con il mercato». Aspetti che sono stati illustrati al Guardasigilli con il manifesto, in cui è ricordato come l'avvocato è «garante della tutela giurisdizionale dei diritti».

Nel documento, infatti, si legge che la «giurisdizione sta subendo da molti anni un lento ma progressivo deterioramento, sia riguardo alla sua capacità di offrire tempestiva e concreta tutela ai diritti violati, sia riguardo alla perdita di credibilità e legittimazione che ha ricevuto nei confronti della società civile italiana». Per questo si chiede, tra le altre cose, che siano investite «risorse materiali e umane», che il processo si svolga davanti a un «giudice sempre terzo, imparziale e professionale entro una durata concretamente ragionevole» e che siano assicurate «garanzia e indipendenza dell'avvocato e di tutti i soggetti che concorrono all'esercizio della giurisdizione».

—I.Cimm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritaglio anche colpevole di reati gravi non va espulso se rischia nel suo Paese

I giudici italiani hanno già delegato le maglie

L'occasione unica per un'informazione completa.

APRIL 2019  
 28 PAGINE  
 2,90 €

www.icsimm.com

## *Avvocati e commercialisti negli affitti d'azienda*

Affitto d'azienda esteso a commercialisti e avvocati. A volte le norme della discordia ritornano. In questo caso come emendamento al decreto crescita. Secondo quanto *ItaliaOggi* è in grado di anticipare, l'emendamento con l'estensione della competenza esclusiva dei notai, agli avvocati e ai commercialisti ritorna con un nuovo disegno dei confini.

Originariamente, infatti, la misura avrebbe dovuto trovare sede nella proposta di legge semplificazioni (si veda articolo a pagina 31) ieri approvata alla Camera, ma il veto dei notai arricchito dei pareri contrari del ministero della giustizia e dell'autorità antimafia aveva fatto naufragare la misura.

Ora si riproverà nel decreto crescita (dl 34) rimodulandola. L'estensione infatti riguardava sia l'affitto sia la cessione d'azienda. Le obiezioni si erano concentrate sull'affidare a soggetti non neutri come avvocati e commercialisti gli atti di cessione d'azienda ad alto rischio riciclaggio.

In questo modo la cessione d'azienda resterà di competenza esclusiva dei notai, mentre commercialisti e avvocati potranno occuparsi degli affitti di azienda.

*Cristina Bartelli*

—© Riproduzione riservata—





# Nella Pa 250mila ingressi per compensare l'esodo

**PERSONALE**

**Il ministro Bongiorno:**  
«In arrivo un corso di laurea  
che porta dritto al concorso»

**Gianni Trovati**

ROMA

Il maxi-esodo dalla Pubblica amministrazione dovuto all'effetto combinato di «quota 100» e invecchiamento del personale pubblico domina il dibattito nella giornata d'avvio del Forum Pa edizione numero 30. Ad accendere le polveri sono tre numeri messi sul piatto dalla ricerca annuale del Forum Pa: la pubblica amministrazione italiana ha perso 200mila persone negli ultimi dieci anni, e nei prossimi quattro vedrà mezzo milione di pensionamenti. Conseguenza: per tenere in piedi servizi e strutture servirebbero 250mila assunzioni aggiuntive.

Le premesse per il maxi-ricambio ci sono: dopo il turn over riportato al 100% in via generalizzata il prossimo appuntamento è con il Ddl intitolato alla «concretezza», che sarà esaminato in Aula al Senato subito dopo le europee con voto finale fra il 28 e il 30

maggio. Lì, oltre ai tornelli con rilevazione biometrica che dominano il dibattito e le polemiche in particolare con i presidi, c'è per la pubblica amministrazione centrale la possibilità di avviare i concorsi senza attendere il via libera preventivo del ministero, con l'obiettivo di accelerare la pratica. E per facilitare l'orientamento di nuovo personale qualificato verso gli uffici pubblici, spiega la ministra della Pa Giulia Bongiorno, fra gli obiettivi di Palazzo Vidoni in alleanza con il Miur c'è la creazione di un corso di laurea su misura per funzionari e futuri dirigenti, che sfoci direttamente in un concorso pubblico. L'altro versante su cui si lavora è quello di una regionalizzazione dei concorsi pubblici per frenare in modo strutturale l'esodo (in particolare verso Sud) di chi entra nella Pa e appena possibile chiede un trasferimento.

Dal punto di vista dei comparti, una quota importante dell'emorragia di personale è in realtà a carico di Regioni ed enti locali, che in 10 anni hanno perso il 16,8% dei dipendenti e possono avviare i concorsi senza aspettare i ritmi imposti dalle scadenze nazionali. In valore assoluto, le 87.516 persone al lavoro in meno rispetto a dieci anni attribuiscono agli enti territoriali la perdita più consistente; in

termini percentuali i colpi più duri fra i grandi settori sono arrivati a enti pubblici non economici (-27,6%), università (-20,8%) e ministeri (-18,4%).

L'altro versante caldo per la Pubblica amministrazione è quello del rinnovo contrattuale. Per i dirigenti (presidi esclusi), l'attesa riguarda ancora il triennio 2016-2018, ma qualcosa si muove. È la stessa Bongiorno a spiegare di aver chiesto per i prossimi giorni un check up sulle questioni ancora aperte, e ad assicurare che l'aver messo in cantiere una nuova riforma della dirigenza non può ostacolare il rinnovo avviato con le vecchie regole: «Non sarebbe giusto», chiarisce.

Qualcosa in effetti si muove. Lunedì è arrivato il via libera di Funzione pubblica all'atto di indirizzo per i quasi 16mila dirigenti di regioni ed enti locali (la platea comprende anche i dirigenti tecnici del servizio sanitario), mentre venerdì ripartirà il tavolo per i medici. Segno che le distanze sulla decorrenza degli aumenti si stanno accorciando. Per il contratto 2019/2021 del personale la parola sarà alla prossima manovra. La sfida è complicata, visto il quadro dei conti, ma Bongiorno rassicura sul «passo in avanti» in arrivo dopo i primi stanziamenti messi a bilancio quest'anno.

RIPRODUZIONE RISTRETTA

